

BUON PASTORE E PECORE SBANDATE

4a Domenica di Pasqua

Continuiamo a riflettere su Gesù risorto e sul fatto che anche dopo morto, si fa sempre vivo. Oggi la liturgia ci presenta un'immagine antica e sempre nuova, quella del buon pastore che conosce le sue pecore e dà loro la vita eterna. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Ma prima dà la sua stessa vita per loro. **La dà per poi riprenderla di nuovo.** Solo Lui ha questo potere: riprendere la sua vita o meglio riprendere a vivere dopo che era già morto. Incredibile!

- **Quanti e quali geni?**

Siamo ancora nel secolo della mappatura del genoma; pare siano circa 25mila, ma può darsi che ne saltino ancora fuori, chissà, col progresso non si sa mai cosa può capitare... E pensare che queste scoperte assicurano successo, benessere, equilibrio, dominio sul cosmo e sulle malattie, mentre siamo di fronte a una società sempre più fallimentare, fatta di uomini sempre più malati e squilibrati dove il malessere è di casa e il lume della fede, se non addirittura quello della ragione, va scomparendo sempre più.

Quando capirà, l'uomo moderno, evoluto, progredito, esploratore del cosmo e del genoma, che l'unico Buon Pastore è Gesù! L'unico Salvatore è LUI: nessuna filosofia o tecnica o metodo sono mai morti in Croce per salvarci. Uno solo ha detto "Io do la vita per le mie pecore". E l'ha data veramente fino alla fine. E lascia le 99 salve per andare a cercare quella perduta! E va a cercare anche quelle che non sono del suo ovile. "E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre". Ma l'uomo moderno continua ad andare a cercare altre salvezze e a seguire altri pastori. E così le pecore sono sempre più sbandate...

- **Regole delle buone pecore**

Ma se Lui è il buon pastore anche noi dobbiamo essere buone pecore, non pecore brigantelle che vogliono fare i comodi loro e mandare a quel paese tutte le regole (= i comandamenti). Eccovi dunque quattro regolette per essere buone pecore:

- 1) Coltivare la pace considerando le cose belle che notiamo attorno a noi. Mai sottolineare e mai soffermarci sul negativo. Non contemplare le cause di tristezza.
- 2) Fare l'esame di coscienza in positivo. Ricordare almeno tre momenti lieti vissuti lungo la giornata e finché non si sono trovati non si va a dormire...
- 3) Essere positivi e benevoli anche verso noi stessi. Lo spirito di condanna che sempre ci rimprovera, non è lo Spirito di Dio, ma quello del nemico. Convinciamoci che per quanti sbagli possiamo aver fatto, non possiamo averli fatti tutti noi: lasciamone un po' anche agli altri...
- 4) Credere fermamente che Dio ci ama sempre, anche quando non lo meritiamo. Lui è sempre Padre buono anche quando noi siamo figli prodighi ... e ci perdona sempre.

WILMA CHASSEUR